Prot. n. 3847

Roma, 15 settembre 2025

A tutte le Fraternità nazionali OFS
A tutti i Francescani Secolari e alla Gioventù Francescana

Oggetto: Giubileo della speranza 2025: quale è la nostra speranza per la pace tra gli uomini?

Cari fratelli e care sorelle, pace e bene!

Quest'anno ricorre l'80° anniversario del bombardamento atomico di Hiroshima. Un evento drammatico che ha segnato per sempre la storia dell'umanità con il suo tragico bilancio di centinaio di migliaia di vittime innocenti uccise in un lampo di luce. La giustificazione fu che il bombardamento atomico abbreviò la guerra e risparmiò agli americani la perdita di decine di migliaia di soldati inducendo il Giappone alla resa incondizionata.

Tanti anni dopo l'umanità sta di nuovo fronteggiando tantissimi focolai di crisi a livello mondiale e ben due guerre combattute con incommensurabili perdite umane e feroci distruzioni in un crescendo di scontri, nella ferma convinzione che solo l'uso della forza militare possa risolvere le controversie. Queste oltre alle guerre civili e ai conflitti interni in vari paesi del mondo, alcuni di essi da anni senza speranza di soluzione. I conflitti diplomatici e le misure restrittive tra Paesi sono anche conflitti che tolgono la pace e la libertà, ogni giorno si aggiungono più morti di coloro che spesso cercano solo di sfuggire alla violenza, all'ingiustizia e al terrore.

Le "soluzioni militari" non rappresentano una risposta efficace alla crescente instabilità politica che coinvolge diverse regioni del mondo. "Il ciclo di accumulo degli armamenti" e "la logica della deterrenza" sono l'anticamera di sospetti e divisioni, che allontanano la comunità internazionale dalla prospettiva di una pace duratura. Diventa quindi necessario "riprendere, con rinnovata urgenza, il cammino del disarmo", dialogando anche con interlocutori che possono risultare "scomodi". È questa la posizione della Santa Sede, espressa dal suo osservatore permanente presso le Nazioni Unite, monsignor Gabriele Caccia, nel suo intervento alla Commissione sul Disarmo, nell'ambito della 79ª Assemblea Generale dell'organizzazione, tenutasi a New York nella giornata del 8 aprile 2025.

Spirano di nuovo venti di guerra e si parla di una corsa al riarmo con l'impiego di enormi investimenti, dopo anni in cui la diplomazia è rimasta muta e la capacità di negoziato messa da parte in un clima di maggiore instabilità e incertezza rispetto al secolo scorso, con l'incombenza di un nuovo conflitto mondiale. Urge l'installazione di spazi di dialogo "effettivi" dove si assumono impegni costruttivi che assicurino la stabilità e lo sviluppo pacifico, impegni che siano realmente soddisfatti con rispetto e consapevoli che "tutti" gli abitanti del pianeta hanno

diritto alla pace e alle migliori condizioni di vita, ciò implica azioni di sensibilizzazione del nostro essere "tutti" creatura e dono di Dio.
“Cosa ne sarà se tutto verrà travolto dalla guerra?”. È domanda che Zaira, una giovane madre di tre figli di Benevento, pone a Leone XIV, interrogandosi sul diritto alla pace, dalle pagine del numero di luglio di *Piazza San Pietro*, il magazine edito dalla Basilica Vaticana, questo mese dedicato al Giubileo di giovani. “Il tuo è un grido che arriva al cuore di Dio”, risponde nella sezione “Dialogo con i lettori” il Pontefice, che richiama tutti – credenti e non – a un cammino di conversione del cuore”. La pace, spiega il Papa, non è solo un desiderio ma un impegno personale, quotidiano, che nasce dal profondo e si nutre di gesti concreti, “si costruisce nel cuore e a partire dal cuore”.
“Insistiamo per il dialogo ad ogni livello, per promuovere una vera cultura dell’incontro e non dello scontro e anche della limitazione del potere, come chiedeva sempre il mio amato predecessore Papa Francesco” è l’appello di Leone, che lancia la sfida a “saper coniugare la preghiera con i gesti coraggiosi necessari e con la pazienza faticosa dei piccoli passi”. “La guerra non avrà il sopravvento - conclude il Papa - e i bambini hanno il diritto ad una pace autentica, giusta e durevole”.
E’ questo il clima in cui noi francescani secolari, nella nostra precipua vocazione a vivere il Vangelo nelle dinamiche del mondo, ne testimoniamo la concreta realizzazione come possibile scelta di vita in una società che da un lato si distacca da Dio e dalla matrice cristiana e dall’altro si dichiara comunque portatore di valori di chiara origine cristiana: i diritti dell’uomo, la dignità della persona umana, l’esigenza dell’uguaglianza e della giustizia, la libertà e l’autodeterminazione dei popoli. Questa profonda contraddizione della cultura moderna genera le aberrazioni che viviamo tutt’oggi comportando l’esigenza irrinunciabile di dover rendere testimonianza del Vangelo e del messaggio salvifico di Cristo *principe della pace* (*IS* 9,16).
Ma la pace messianica è il risultato del cambiamento dei cuori e dell’azione salvifica di Gesù. Solo perseguendo questa pace si potrà dare una risposta positiva alle nuove esigenze della società e ai problemi che le vicende storiche pongono in modo sempre più incalzante e drammatico e spetta proprio a noi francescani secolari portare il messaggio evangelico di pace all’interno del tessuto sociale soprattutto oggi, nel vivo delle più acute problematiche causate dai diversi conflitti in atto su tutto il pianeta.
Vi salutiamo con le parole del nostro serafico padre riguardo alla pace: “*Beati i pacifici perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5,9). Sono veri pacifici coloro che in tutte le cose che sopportano in questo mondo, per l’amore del Signore nostro Gesù Cristo, conservano la pace nell’anima e nel corpo”*[1].

SEGRETARIATO GIUSTIZIA PACE E INTEGRITÀ DEL CREATO

[1] *Am XV; FF 164*